

Una volta ero in cortile che recuperavo un Big Jim che avevo lanciato dalla finestra dell'ultimo piano.

Era finito su quel bagolaro spaccasassi che avevamo in cortile.

Non avrebbero mai dovuto tagliarlo.

Ti faceva un'ombra spettacolare, d'estate.

Non si dovrebbero tagliare alberi che sanno farti un'ombra così.

Tutto per quelle loro puzzolenti cantine dove tenevano gli uccelli da richiamo.

Sono troppo dei cacciatori fatti e finiti, lì dove abitavo io. Hanno gabbie di uccelli da richiamo in ogni centimetro della cantina. Fa una tristezza, sentirli cantare.

Mica cantano. Chiamano aiuto. E quei cacciatori fatti e finiti invece pensano chissà che cosa e stanno lì ore e ore ad ascoltarli.

Hanno tagliato l'albero perché era così vecchio e forte che le radici sfondavano i muri delle cantine, e dicevano che dai buchi entravano i topi.

Sì, magari. I topi mica entravano. C'erano già. Li partorivano direttamente i pavimenti. I pavimenti di quelle cantine puzzolenti erano sempre incinti di topi.

Comunque l'albero c'era ancora, e io me ne stavo lì sotto con la scopa della lavanderia comune a cercare di disimpigliare quel Big Jim.

Disimpigliavo con cautela, perché il paracadute era uno di quei giganteschi fazzoletti da festa di Creonti Vecchio e se lo avessi strappato mia mamma sarebbe pure stata capace di denunciarmi.